



L'intervista

# Roberto Alajmo

## “La storia crudele del mio migrante”

di Eleonora Lombardo

Messe da parte le avventure di Giovà, indagatore improbabile di gialli ambientati a Pallavicino, Roberto Alajmo torna in libreria con “Il piano inclinato” (Sellerio), un romanzo che è una sfida alla sua “comfort zone” e che, in una storia di viaggi e avventure, racconta di migrante tra due abbracci fatali, ma anche di due culture che ancora, purtroppo, non riescono ad abbracciarsi.

**Qual è la storia di Ousma?**

«È un'avventura, il mio personaggio parte dal suo paese, il Mali, e attraversa, prima ancora del mare, il deserto che forse è altrettanto crudele, se non peggio, del mare. Sopravviverà alla morte secca e a quella umida, arriva a Palermo e si ritrova di fronte a una realtà che lo sbigottisce perché tutto è leggermente diverso da come si sarebbe aspettato, i codici sono diversi e anche le migliori intenzioni sono travisate. Dalla barzelletta al contatto fisico si può venire fraintesi e così si crea quella spinta, quella forza che spinge il personaggio lungo questo piano inclinato di incomprensioni».

**Cosa ci può dire sul titolo?**

«Il piano inclinato rende bene l'idea di questa gravità che spinge il mio personaggio sempre avanti su una determinata strada. Una delle possibili interpretazioni del titolo si rivela alla fine e la lascio alla scoperta dei lettori, l'altra è il movente che spinge il mio protagonista a intraprendere una strada così difficile e la mia teoria è che c'è la fame, c'è la guerra, ma è altrettanto legittimo per un essere umano il desiderio di conoscere qualcosa che ancora non conosce, che sia il mare o il mondo nuovo. Infatti, uno dei titoli in ballottaggio era proprio “Il mondo nuovo”».

**Quando e perché ha deciso che il suo protagonista sarebbe stato un**

**migrante?**

«La scintilla è avvenuta diversi anni fa, infatti è ambientato nel 2015 quando a Palermo arrivarono una serie di sbarchi e io ebbi modo di conoscere e farmi raccontare la storia e le peripezie della vita da un ragazzo migrante. Poi il mio personaggio si è allontanato dalla realtà, però in quel momento mi venne l'idea di raccontare una storia che comincia in un luogo remoto e rotola fino alla città che conosco meglio e che non

posso fare a meno di raccontare anche quando potrei farne a meno. Palermo è la mia perversione».

**Non ha mai avuto paura di addentrarsi in un tema molto battuto e scivoloso come la migrazione?**

«È un argomento molto divisivo anche all'interno del campo progressista, perché c'è in agguato l'accusa di appropriazione culturale che, secondo me, uno scrittore deve rifiutare a priori. Ho messo tanto tempo a scriverlo perché non ero sicuro di avere disinnescato le trappole lungo il percorso. Credo che il pregio maggiore sia stato quello trattare il protagonista come una persona, con le sue contraddizioni, né santo né malacarne. Non è detto che sia al riparo da critiche, lo stesso Garrone ha suscitato polemiche, ma a me di andare verso la totale paralisi della letteratura per cui mi devo occupare di uomini in tarda età un po' in sovrappeso e nati a Palermo non posso accettarlo».

**Dal 2015 a oggi come crede siano cambiate le politiche sulla migrazione?**

«Mi pare siano peggiorate. Io la metto sul piano pratico, perché è così che si devono convincere le persone, non su quello ideologico: è evidente che abbiamo bisogno di uno sforzo coordinato per ampliare il bacino

della cittadinanza. Mancano politiche familiari, chi pagherà la mia pensione? Chi farà determinati lavori? Ci convengono “iniezioni di umanità”».

**Lei la mette sul piano del suo tornaconto, non su quello che ogni individuo abbia il diritto di autodeterminarsi?**

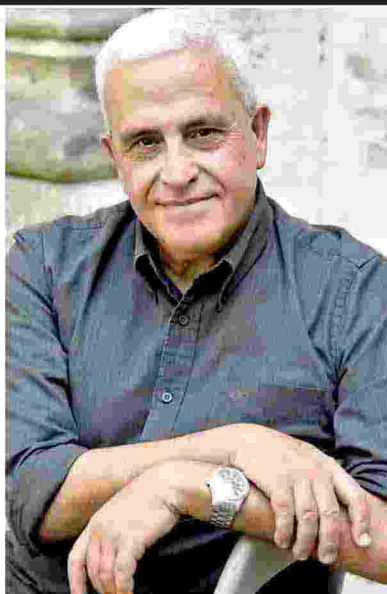
«L'aspetto ideologico lo do per scontato e ripeto non è così che si convincono le persone, dobbiamo fare come gli antichi Romani che ogni tanto, quando serviva all'impero, aprivano i confini ed elargivano il diritto di cittadinanza. Quando questa pratica intelligente è diventata invece accanito protezionismo, ci sono state le invasioni barbariche».

**Ha definito Palermo la sua perversione, il sindaco parla di acqua razionata come misura sperimentale: potrebbe scriverne un testo comico?**

«La tentazione di ridere c'è, ma spesso noi usiamo il sarcasmo per disinnescare l'indignazione. Secondo me ci si dovrebbe una volta per tutte mettere d'accordo e smettere di chiamare emergenze situazioni che durano da oltre venticinque anni. Vale per l'emigrazione e vale per l'acqua. Purtroppo, non vedo né prevedo rivolte di piazza per questo».

**E dell'emergenza teatri? Il caso Massimo e il Biondo con la Villoresi in scadenza?**

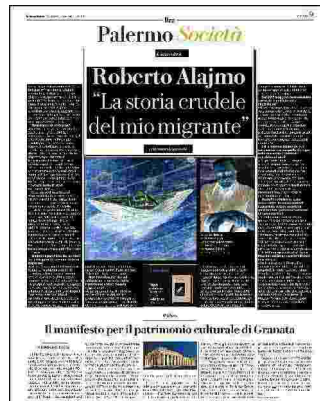
«Il mio affetto per il Biondo l'ho dimostrato presentando il mio libro proprio lì, lo considero casa e dopo Pamela, mi auguro che non finisca in mani restauratrici. Sul Massimo, sono felice che intorno a Betta ci sia un consenso trasversale, che il pubblico si sia fatto sentire e nutro speranze, spero che per una volta si sconfessi la variante siciliana della legge di Murphy “Se una cosa sta andando bene, andrà male anche quella”».



**▲ Lo scrittore**  
Roberto Alajmo  
Lo scrittore è tornato in libreria con il suo romanzo "Piano inclinato" (Sellerio)

**Il volume**

**Piano inclinato**  
Roberto Alajmo  
Sellerio ed.  
Euro 15



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157